



Noi non possiamo inseguire la demagogia».

Ma gli elettori del Pd avranno capito?
«Noi abbiamo agito come un partito di governo: non ci si può limitare a sopprimere una parola, "province", dalla Carta costituzionale senza prevedere le conseguenze. Nessuno pensi che se ieri fosse passato quel provvedimento, il giorno dopo sarebbero sparite le Province. Chiedo ai nostri elettori di fidarsi perché come faremo un intervento organico sui costi della politica lo faremo anche sulle Province».

Altro argomento caro agli elettori: la legge elettorale. Passigli promuove un referendum, Parisi, Veltroni e altri dirigenti Pd ne preparano un altro. Bersani chiede a tutti i big di starne fuori perché il Pd ha una sua proposta. Che sta succedendo, presidente?

«Noi abbiamo predisposto un ottimo disegno di legge, che adesso presenteremo al Senato. Ritengo che risponda agli orientamenti espressi dall'Assemblea: collegio uninominale a doppio turno, maggioritario con una quota proporzionale che garantisce la rappresentatività ai territori. Quindi

I referendum

«Come dirigente di partito non mi faccio promotrice di un referendum, ma voglio tutelarli. Tutto il Pd deve tutelarsi»

di condivido quanto ha detto Bersani: la dirigenza del partito si deve attenere a questo impegno, però...».

Però?

«Nel momento in cui c'è un referendum come quello Passigli che con la parola d'ordine "aboliamo il Porcellum" può raccogliere le firme e raggiungere anche il quorum, ma che alla fine darebbe al Paese una legge elettorale peggiore dell'attuale, noi dobbiamo tutelarci. Quel referendum significherebbe il ritorno al proporzionale e toglierebbe persino la possibilità di indicare la coalizione di governo. Se non abbiamo la certezza di poter approvare la nostra legge elettorale allora dobbiamo trovare un modo per garantirci, anche con un altro referendum».

È vero che è stata tentata di promuovere quello pro-Mattarellum?

«No, come dirigente del partito non mi faccio promotrice di un referendum, ma voglio tutelarli. Tutto il Pd deve tutelarsi dalla proposta Passigli, è una beffa e riporta alle mani libere dei partiti in Parlamento. Sarò la prima a ringraziare quel movimento di cittadini a noi vicini che vorranno promuovere un referendum pro-Mattarellum, se Passigli non ritirerà il suo».

Legge elettorale, Bersani s'arrabbia: «La nostra proposta è al Senato»

Il segretario contro i dirigenti che si stanno dividendo fra le proposte referendarie di Passigli e Ceccanti: «Per i politici c'è il Parlamento». Veltroni: qui ripiombiamo nella Prima Repubblica

Lo scontro

M. ZE.
ROMA

Le acque sono agitate nel Partito democratico. Onde alte provocate dal dibattito sui referendum sulla legge elettorale tanto che alla fine il segretario Pier Luigi Bersani per la seconda volta nel giro di poche ore torna a invitare tutti i big del partito ad attenersi «alla proposta del partito» che non è certo il referendum abrogativo del Porcellum firmato Passigli e non è neanche quello pro-Mattarellum di cui è capofila Arturo Parisi che ieri mattina si è incontrato a Santi Apostoli con Walter Veltroni, Pierluigi Castagnetti, Achille Passoni e diversi altri parlamentari Pd. «I referendum li promuove la società civile, esprime tutti i referendum che vuole, uno, due, ma anche 5 o 7 - dice il segretario in Transatlantico - i partiti invece hanno il loro da fare in Parlamento: perché le leggi elettorali per bene si fanno in Parlamento». E il Pd una sua legge ce l'ha, «una proposta giusta e buona», firmata Bressa, sui cui dettagli ancora si conosce poco, ma che di sicuro «non è un ritorno al proporzionale, prevede i collegi e il doppio turno» e dà la possibilità «ai partiti di presentarsi con i propri simboli». Bersani non ci sta a vedere il partito spaccarsi tra chi sostiene Passigli e chi no. «Ora - aggiunge annunciando di voler stringere i tempi - incontrerò i direttivi dei gruppi e la presenteremo in Senato chiedendo che sia incardinata rapidamente». Il testo finale sarà messo a punto nella direzione del partito che dovrebbe esserci fra una decina di giorni e partirà da quello discusso durante il «caminetto» del mese scorso: un sistema misto con l'attribuzione del 65% dei seggi in collegi uninominali a doppio turno, una quota proporzionale del 30% su base nazionale e un diritto di tribuna del 5% per i partitini. Parisi che dopo l'incontro del matti-

Porcellum e proposte

La legge in vigore

Il cosiddetto Porcellum, varato dal governo Berlusconi nel 2005: sbarramento al 4% alla Camera e 8% al Senato, premio di maggioranza per la coalizione vincente (su base regionale al Senato) e liste bloccate

Referendum Passigli

Tre i quesiti messi a punto dall'ex parlamentare Ds: due mirano a eliminare le liste bloccate, uno ad abrogare il premio di maggioranza. Il rischio è il ritorno a un proporzionale puro senza una coalizione chiaramente vincente

Ritorno al Mattarellum

Per scongiurare i rischi per il bipolarismo prodotti dai quesiti Passigli, alcuni parlamentari Pd hanno deciso di lanciare due quesiti che si propongono di tornare al Mattarellum, la legge in vigore dal 1993 al 2005: 75% maggioritario a un turno e 25% proporzionale

La proposta Pd

Un sistema misto, con circa il 65% di parlamentari eletti con il maggioritario a doppio turno nei collegi, un 30% su base proporzionale e un 5% di "tribuna" per le forze minori. Previste soglie di sbarramento nella quota proporzionale e una clausola «anti-responsabili»

no con i sostenitori del ritorno al Mattarellum a dare il via alla macchina del quesito referendario, con il costituzionalista Stefano Ceccanti che aveva detto «Alea iacta est», il dado è tratto, si parte, «se non vi saranno fatti nuovi», nel pomeriggio è tornato a incalzare Bersani: «Sono anche disposto a sospendere l'iniziativa se però Bersani mi presenta tutto il menù: dica come è fatta la proposta, la sottoponga a organismo di partito e si voti. E lo si faccia però ad horas». Tanto più che l'Udc di Casini già si è espresso a favore del quesito Passigli, tanto più che la Cgil sta raccogliendo le firme. Il rischio, anche secondo Veltroni, è che si raccolgano le firme per il referendum Passigli, che si abrogli il Porcellum e si ripiombi in piena Prima Repubblica, con una legge elettorale ancora peggio di quella attuale. Per questo Veltroni lancia l'appello «Il Pd chieda a Passigli di ritirare il suo referendum». Su questo tutti d'accordo: da Rosy Bindi a Enrico Letta a Vannino Chiti, secondo cui sarebbe assurdo «dividersi sui referendum». «Il nostro è un referendum di società civile, in tutta Italia c'è gente che l'ha firmato: io non posso decidere», risponde Passigli, che poi, rivolgendosi a Parisi e Veltroni aggiunge: «Se si dichiarano disponibili a raccogliere con noi le firme per abolire le liste bloccate, poi possiamo dire per il resto decida il Parlamento. In questo caso non abbiamo nessuna preclusione a ricercare altri accordi. Se invece dicono che le liste bloccate non vanno toccate, è evidente che vogliono tenersi il "porcellum"». E ieri in Transatlantico non sono mancate le allusioni anche alla mano lunga di Massimo D'Alema sull'operazione Passigli. Il ragionamento: il referendum è difeso anche da Matteo Orfini, vicino a D'Alema, secondo cui il fronte Parisi, Veltroni, Castagnetti avrebbe come obiettivo proprio quello di affossare il quesito affossa Porcellum, e sono note le sintonie del presidente del Copasir con l'Udc sull'argomento. «Io sono favorevole alla proposta di legge del Pd che rappresenta un ragionevole sistema di doppio turno che consente la formazione di maggioranze omogenee - risponde D'Alema senza troppi giri di parole - .Detto questo, seguo con animo aperto tutte le iniziative ma non sponsorizzo, non aderisco e non firmo. È una calunnia, un metodo di lotta politica basato sull'attribuzione di posizione ad altri». Disquisizioni inutili, poi, aggiunge, quelle sui referendum, perché «l'idea che quello pro Mattarellum ci restituisca il Mattarellum non è detto». ♦